# il cuore di Sicilia

Dalla parte degli ultimi. Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

# Per un asilo che chiude un altro apre per i bimbi dei quartieri a rischio

**Catania.** Dove il Comune non arriva, la Fondazione Ventorino risponde e toglie alla strada quaranta piccoli, figli di contesti familiari difficili

SIMONA MAZZONE

Ci sono storie e... storie. Questa è una di quelle che fa bene al cuore, perché ha per protagonisti i bambini, esattamente 40 che abitano in uno dei cosiddetti quartieri "a rischio", tra San Giovanni Galermo e Trappeto. Per loro improvvisamente, a causa del dissesto dichiarato dal Comune di Catania, si erano chiuse le porte della scuola dell'infanzia paritaria "Mammola", perché l'ente ha dichiarato di non avere più le risorse per mantenerla, visto il servizio gratuito offerto alle famiglie del posto. Questo avrebbe comportato notevoli disagi per i residenti, ma soprattutto per i loro figli, considerando l'alto tasso di dispersione scolastica che già si registra a Catania, come testimonia uno studio tra le 14 città metropolitane, eseguito da "The European House Ambrosetti", secondo cui il fenomeno nel capoluogo etneo è pari al 25,2% sul totale.

E in questi quartieri che presentano diverse criticità, purtroppo, i bambini sono penalizzati e i ragazzi in età dell'obbligo sono spesso protagonisti e vittime della criminalità che li adopera per i propri scopi illegali, per cui la chiusura di un'istituzione scolastica diventa una base solida di educazione che viene a mancare. Poi, nove mesi fa, accade un fatto che ai giorni nostri, e soprattutto nella nostra terra, ha dello straordinario: lo scorso 18 febbraio, infatti, il Comune di Catania non potendo più gestire l'asilo, ha pubblicato un avviso, cercando enti no profit disponibili ad un'azione di volontariato sociale senza scopo di lucro, al fine di garantire la prosecuzione del servizio gratuito per i bambini della scuola "Mammola". Per un istituto che si trova in un quartiere non solo "difficile", ma oltretutto privo di spazi per giocare, parchi pubblici, strutture sportive, ma anche cinema o teatri e senza realtà che programmino attività extra scolastiche, insomma dove la strada resta l'unico posto da frequentare. Probabilmente nessuno si sarebbe presentato alla gara indetta dal Comune, visto l'investimento oneroso. E invece non è stato così, perché l'unica realtà a rispondere a quell'avviso è stata la Fondazione Francesco Ventorino, già in forza nell'istituto di piazza San Domenico Savio. La Fondazione, accettando questo impegno, si è assunta i costi relativi al personale impiegato (circa 80 mila euro annui) e contemporaneamente ha rinnovato, sempre a proprie spese, arredi e materiale didattico.

«Non vogliamo alcuna medaglia - racconta il presidente della Fondazione Ventorino, avv. Michele Scacciante - perché non ci riteniamo più bravi o più buoni degli altri. Per noi, anche qui, ci sarà la stessa dinamica di quando abbiamo aperto il primo asilo nel 1977». Insomma rilevando questo asilo e dando respiro, almeno per i prossimi 4 anni, ai bambini del quartiere, i quali già da settembre scorso sono tornati a frequentarlo, la Fondazione ha dato vita ad un'esperienza educativa concreta, con i fatti, perché l'educazione dell'individuo procede attraverso la cura delle persone. «Noi riteniamo che l'educazione non riguardi soltanto una parte della città, come purtroppo spesso accade. L'educazione e la formazione, se vogliamo davvero cambiare le cose, sono le prime risorse per un reale cambiamento e devono riguardare tutti, per questo motivo abbiamo voluto fare questa scommessa, anche in un quartiere cosiddetto "a rischio" e dove abbiamo iniziato un'attività identica a quella dell'istituto di piazza Savio».

La Fondazione Ventorino si è assunta i costi relativi al personale impiegato (circa 80 mila euro annui) e contemporaneamente ha rinnovato, sempre a proprie spese, arredi e materiale didattico

Per la filosofia di Scacciante non cambia nulla tra bambino e bambino, soltanto che alcuni, magari, sono stati più fortunati, altri meno e per questo vanno incoraggiati.

«La scuola dell'infanzia "Mammola" non è diversa dalla Ventorino - aggiunge il presidente - quindi deve offrire la stessa esperienza, tanto che noi, a tal proposito, vi abbiamo trasferito l'insegnante che aveva più anzianità di servizio, quasi trent'anni, proprio perché non volevamo fare l'atto di bontà come molte volte si fa per mettere a posto la propria coscienza. Per noi è un'esperienza innovativa, nonostante possa essere definito "un servizio a perdere", visto che abbiamo totalmente investito in questa scuola che è gratuita per chi la frequenta. Il Comune ci ha solo concesso in comodato l'istituto e tutto il resto lo paghiamo noi. Il nostro motto è "chi ha più, dia di più a chi ha di meno": questo è il vero spirito solidaristico.

Io spero che a Catania si sveglino di più le coscienze, perché ci riempiamo la bocca di belle parole, ma quando si tratta di agire ci tiriamo indietro. Dobbiamo considerare l'emergenza educativa come un grosso problema in questa città e ciò ci deve interrogare tutti, altrimenti continuerà ad esistere lo stacco tra il salotto buono del centro e i quartieri».